

IL LIBRO di Mario Fortunato

FREUD IN AMORE

Molto lodevolmente la casa editrice **Voland** fa conoscere al pubblico italiano una scrittrice inglese che, oltre a essere pronipote di Sigmund Freud e figlia del grandissimo pittore Lucian, è anche considerata in patria uno dei romanzieri più interessanti della sua generazione (è nata nel 1963): Esther Freud, autrice di "Innamoramenti" (traduzione di Leonardo G. Luccone e Susanna Burchielli, pp. 294, € 15). La storia si svolge nell'estate del 1981, mentre Londra e l'Inghilterra sono alle prese con i preparativi di quella che sembra la grande favola del secolo e che invece si rivelerà una cupa tragedia: il matrimonio fra Carlo principe di Galles e Diana Spencer. In quell'ormai lontana stagione, la giovanissima Lara viene

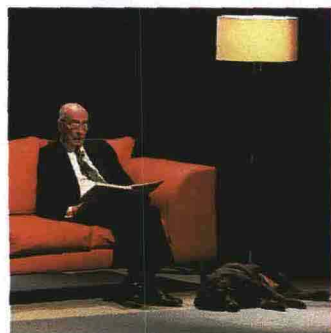
invitata a fare una vacanza di tre settimane col padre Lambert, in casa di un'amica di lui, nei pressi di Siena. Lambert e Lara si conoscono poco: la ragazza ha vissuto sempre appresso a una mamma mezza hippy e convinta buddista - vi è un'eco di questo rapporto un po' sciamannato e on the road, nel romanzo d'esordio di Esther Freud, "Hideous Kinky", da cui anni fa è stato tratto l'omonimo film con una giovanissima Kate Winslet. Il rapporto fra padre e figlia non è dei più

semplici: oltre tutto, Lambert è un celebre studioso dal carattere non proprio facile e la sua amica Caroline sembra a propria volta una persona molto complicata, se non ostile.

All'apparenza, "Innamoramenti" ha il tono pacato di un classico racconto di formazione, dagli ingredienti più che sperimentati (la campagna toscana, un padre inaccessibile e leggendario, una cuoca inglese che elargisce cibi sovraffini e perle di saggezza). Tuttavia, sotto la sua calma di superficie, la scrittura di

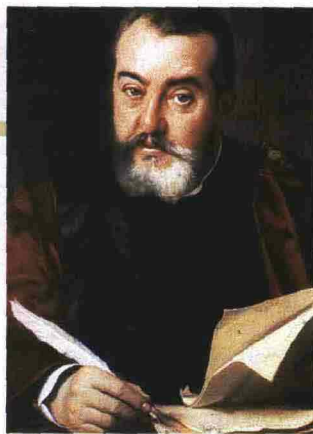


Esther Freud ribolle di tellurica sensualità.



Saramago Italia

José Saramago è in Italia per presentare il suo "Quaderno", con la prefazione di Umberto Eco. Il 9 ottobre è al Circolo dei lettori a Torino, con Luca Rastello e Gabriele Vacis; il 10 ottobre ad Alba con Antonio Scurati, il 12 ottobre a Milano con Marco Belpoliti e Marco Travaglio. A Roma Saramago parlerà il 14 ottobre con Giacomo Marramao.



Galileo da giovane. Al centro: Saramago. In alto: il matrimonio di Carlo e Diana

legate anche alla sua formazione nelle arti visive, e a una speciale abilità nel costruire i telescopi. Egli, figlio di un raffinato

quasi tre secoli dopo dal matematico

Jules Henri Poincaré. Piergiorgio Odifreddi ("Hai vinto, Galileo!", Mondadori, pp. 216, € 18) nota come la maggior parte degli storici abbia sostenuto che le scoperte di Galileo non fossero ovvie e che poté farle e avvalorarle grazie alle sue particolari attitudini percettive,

musicista, fu in questo debitore verso il Rinascimento. E in particolare, per quanto riguarda la divulgazione scientifica, l'erede della tradizione letteraria cinquecentesca fiorentina: chiarezza, eleganza senza ricercatezza, colore ma con misura e decoro.

STORIA DELLA SCIENZA di Riccardo Lenzi

Le chiavi del cielo

Quest'anno si celebra il trecentesimo anniversario dell'inizio delle osservazioni al cannocchiale di Galileo, le cui idee sembrerebbero ormai accettate persino dalla Chiesa, sua tradizionale oppositrice. Non a caso nell'ottobre del 1992 Giovanni Paolo II affermò, a proposito dell'indagine della natura secondo religione e scienza, che «esistono due campi del sapere e le metodologie proprie di ciascuno che permettono di mettere in evidenza aspetti diversi della stessa realtà», opinione che

in definitiva finì per scontentare i "duri e puri" del laicismo e del cattolicesimo. E tesi meno raffinata di quella espressa dal teologo luterano Andreas Osiander nella prefazione al "De revolutionibus orbium coelestium" di Copernico, per il quale «le teorie contenute nel libro non erano né vere né verosimili, semplicemente si trattava di finzioni matematiche utili per descrivere correttamente i fenomeni». Un approccio convenzionalista alla scienza, ripreso dal fiero oppositore di Galileo, il cardinale Bellarmino, e

Foto: D. Lewinson - Corbis, I. Garcia - AFP / Neri, Archivio A3